GIMBE EVIDENCE FOR HEALTH
Sezione:GIMBE

LA VOCE E IL TEMPO
Dir. Resp.:Alberto Riccadonna
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: 10.000

Rassegna del: 22/10/23
Edizione del:22/10/23
Estratto da pag.:13
Foglio:1/2

RAPPORTO – L'ALLARME LANCIATO DALLA FONDAZIONE GIMBE: CROLLA IL RAPPORTO SPESA-PIL. PROPOSTE PER UN PIANO DI RILANCIO

«Sanità pubblica verso il baratro»

Sanità pubblica sull'orlo del baratro. Così si può sintetizzare l'analisi indipendente della Fondazione Gimbe, costituita dall'associazione Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze, sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per quanto concerne la spesa sanitaria, nell'ambito della campagna #SalviamoSsn. I numeri, infatti, non lascano dubbi, lo «stato di salute» del nostro servizio sanitario non è buono, compromesso dal calo dei finanziamenti, dall'incompiuta evoluzione dei Livelli essenziali di assistenza, da sprechi e inefficienze, dalla crescita incontrollata del privato, da un'inadeguata *governance* tra Stato e regioni.

Un diritto da salvaguardare

È necessario sottolineare che il Servizio sanitario nazionale è una conquista sociale irrinunciabile e un pilastro della nostra democrazia, mentre il giudizio della Fondazione è perentorio: è «compromesso il diritto alla tutela della salute». Presentando il Rapporto presso la Sala capitolare del Senato il presidente della Fondazione stessa ha dichiarato: «I princìpi fondanti del Ssn, universalità, uguaglianza, equità sono stati traditi. Oggi sono ben altre le parole chiave che definiscono un Ssn ormai al capolinea e condizionano la vita quotidiana delle persone, in particolare delle fasce socio-economiche meno abbienti: interminabili tempi di attesa, affollamento dei pronto soccorso, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, inaccettabili diseguaglianze regionali e locali sino alla migrazione sanitaria, aumento della spesa privata sino all'impoverimento delle famiglie e alla rinuncia alle cure».

I numeri della crisi

La considerazione generale è che negli ultimi quindici anni tutti i governi hanno sottratto risorse oppure non investito adeguatamente nella sanità. Dal 2010 al 2019 il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 8,2 miliardi di euro, crescendo mediamente dello 0,9 per cento ogni anno, con un tasso quindi inferiore a quello dell'inflazione media, che è stata dell'1,15 per cento. Nel biennio della crisi pandemica il Fondo è aumentato di 11,2 miliardi, assorbito degli interventi relativi al Covid. La Legge di bilancio 2023 ha programmato un incremento per i prossimi anni, ma il rapporto tra spesa sanitaria e Pil cala dal 6,6 per cento del 2023 al 6,2 per cento per il 2024 e 2025, diminuendo ancora al 6,1 per cento nel 2026. In soldi significa una crescita di poco superiore ai 4,2 miliardi per il triennio, pari all'1,1 per cento, contro un'inflazione decisamente superiore.

La spesa sanitaria per il 2022 è stata di oltre 171 miliardi, il 6,8 per cento del Pil, contro una media del 7,1 per cento sia dei paesi dell'Ue sia di quelli Ocse: in termini assoluti e in rapporto alla popolazione significa una differenza di quasi 49 miliardi.

I Lea e il regionalismo differenziato

L'obiettivo di aggiornare e adeguare il Livelli essenziali di assistenza (Lea) «con proposta di esclusione di prestazioni, servizi o attività divenuti obsoleti e di inclusione di prestazioni innovative ed efficaci, al fine di mantenere allineati i Lea all'evoluzione delle conoscenze scientifiche non è mai stato raggiunto». Le ripercussioni sono molto evidenti soprattutto nelle regioni meridionali e le analisi confermano una «frattura strutturale» tra Nord e Sud del Paese: la mobilità sanitaria sta a dimostrarlo.

Il regionalismo differenziato, sottolinea la Fondazione, «non potrà che amplificare le diseguaglianze registrate già con la semplice competenza concorrente in tema di tutela della salute», e legittimerebbe normativamente tale divario.

Le proposte Gimbe

Il Rapporto contiene anche un Piano di rilancio del Servizio sanitario nazionale, con una serie di proposte volte all'attuazione di riforme e innovazioni per il suo rilancio. Il punto di partenza è «mettere la salute al centro di tutte le decisioni politiche non solo sanitarie, ma anche ambientali, industriali, sociali, economiche e fiscali», con un approccio integrato. È necessario rafforzare la capacità di indirizzo e verifica dello Stato sulle Regioni, per ridurre disuguaglianze, iniquità e sprechi. Questi ultimi e le inefficienze sono da aggredire per reinvestire le risorse in modo proficuo.

Si tratta di programmare,

Peso:46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
510-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

organizzare e integrare i servizi sanitari e quelli socio-sanitari in relazione ai bisogni delle persone e renderli disponibili in una rete che integri medicina territoriale, ospedali, assistenza sanitaria e sociale. Indispensabile è investire sul personale con un efficace sistema di programmazione e di formazione, valorizzando e motivando chi è impegnato in questo settore di capitale importanza.
L'integrazione tra pubblico e privato è da disciplinare secondo i reali bisogni della popolazione, regolamentando allo stesso tempo la libera professione; va inoltre riordinata sul piano legislativo la sanità integrativa, «allo scopo di arginare fenomeni di privatizzazione, aumento delle diseguaglianze, derive consumistiche ed erosione di risorse pubbliche».
L'utilizzo delle tecnologie digitali è da potenziare, diffondendo cultura e competenze tra i professionisti e i cittadini al fine di migliorare efficienza e accessibilità: così come sono da rafforzare l'informazione e la ricerca sanitaria, destinando per essa almeno il 2 per cento delle risorse. Ovviamente per sostenere tutto ciò è indispensabile un consistente rilancio del finanziamento della sanità per allinearlo alla media europea. In conclusione la Fondazione ricorda che «la bussola deve rimanere sempre e comunque l'articolo 32 della Costituzione: perché se la Costituzione tutela il diritto alla salute di tutti, la sanità deve essere per tutti».

Nicola BIZZARRO

«Ancora incompiuti i Livelli essenziali di assistenza, inadeguata la governance tra Stato e regioni. Traditi i principi del Ssn: universalità, uguaglianza, equità Compromesso il diritto alla tutela della salute»

Peso:46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

510-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring